

LETTURE CONSIGLIATE

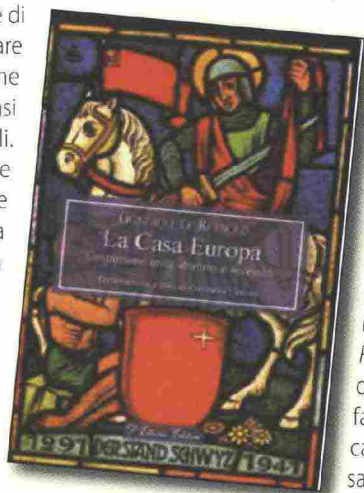
GONZAGUE DE REYNOLD

LA CASA EUROPA. COSTRUZIONE, UNITÀ, DRAMMA E NECESSITÀ

D'ETTORIS, CROTONE 2015, PP. 285, EURO 22,90

È il più piccolo dei Continenti – anzi, geograficamente solo una propaggine dell'Asia –, ma è diventato il centro del mondo. Ciò è stato possibile solo ed esclusivamente grazie alla sua cultura, fatta di filosofia greca, di diritto romano e di morale cristiana. Dunque, dire *Europa* significa fare riferimento in primo luogo a una costruzione culturale, a una "casa comune", che trascende le basi geografiche ed etniche convenzionali. Coerentemente a tale visione, Gonzague de Reynold (1880-1970), storico, letterato e pensatore svizzero, ha dedicato a questo tema un'opera monumentale (purtroppo ancora inedita in italiano): *La formation de l'Europe* in otto volumi (1944-1957), che dopo aver analizzato la nascita della cultura continentale attraverso l'apporto di Greci, Romani, Celti, Germani e Russi, si conclude con un tomo dall'indicativo titolo *Il tetto cristiano*, che congiunge e protegge. In mancanza di una traduzione dell'opera maggiore, giunge questa

iniziativa assai meritoria della casa editrice calabrese D'Ettoris, che ha pubblicato un volume, in cui riunisce i testi di varie conferenze sullo stesso argomento. Il primo saggio, *La costruzione della Casa*



Europa, sintetizza efficacemente la citata opera in otto volumi; ad esso si affiancano i testi di altre due conferenze collegate: *L'Europa tragica* (1935) e la sua continuazione, *Fra il mondo che muore e il mondo che nasce* (1936). Quindi vengono riproposti altri testi, tutti densi e di grande lucidità. Ecco un esempio: «È il Cristianesimo che ha fatto l'Europa perché solo esso poteva operare la sintesi del principio spirituale uscito da Gerusalemme, del principio intellettuale uscito dalla Grecia, del principio politico uscito da Roma» (p. 149). Il tetto, appunto, rinunciando al quale – come l'odierna Unione Europea sta facendo – non c'è che una prospettiva: la catastrofe, profetizzata dall'autore nel suo ultimo saggio, *L'Europa impossibile e necessaria*.

LUIGI NEGRI

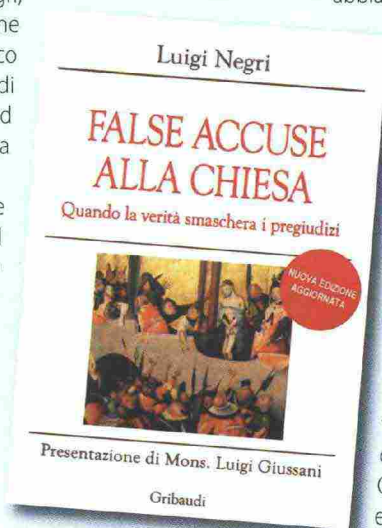
FALSE ACCUSE ALLA CHIESA. QUANDO LA VERITÀ SMASCHERA I PREGIUDIZI

GRIBAUDI, MILANO 2016, PP. 214, € 16,00

Torna nelle librerie, grazie alla Gribaudi, l'ormai introvabile saggio *False accuse alla Chiesa* di Mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Riproposizione più che opportuna, in un clima di costante attacco alla Chiesa, sostenuto dalle continue "scuse" di religiosi poco edotti in materia storica, ma pronti ad adeguarsi, per scelta politica, al clima di attacco alla Verità, anziché difenderla.

Come rispondere, infatti a chi – anche all'interno del mondo ecclesiastico – difende il protestantesimo e l'illuminismo? A chi ritiene che Giordano Bruno sia stato condannato a morte perché sosteneva l'infinità del Creato e chi crede, anche in buona fede, che Galileo Galilei sia stato torturato, anziché condannato solo a recitare una serie di preghiere? O a chi sostiene che il *Sillabo* si opponeva al progresso scientifico e che durante la seconda guerra mondiale la Chiesa fu complice di Hitler?

Assurdità ridicole (per non scrivere vergognose) per chiunque abbia alle spalle un minimo di studi seri sulla storia della Chiesa, ma veri e propri macigni che gravano sulle spalle di chi, dopo le scuole medie, spesso guidato da professori di Storia e filosofia di provata fede marxista, abbia intrapreso studi universitari o carriere lavorative che lo hanno portato lontano dall'approfondimento della Storia. Il saggio di Mons. Negri, agile e ben strutturato, è una vera e propria arma di difesa culturale pensata soprattutto per quest'ultima categoria di persone, che rappresenta la stragrande maggioranza dei fedeli sconcertati da quanto sentono dire anche da taluni pulpiti durante prediche di sacerdoti, che perpetuano la leggenda nera di una Chiesa antiquata, piena di colpe di cui scusarsi e desiderosa di piacere al "mondo".



SAM EASTLAND

L'OCCHIO DELLO ZAR

IL SAGGIATORE, MILANO 2011, PP. 356, € 9,00

Un buon thriller e con un buon livello di tensione, quello scritto da Sam Eastland, pseudonimo di Paul Watkins, già insegnante di scrittura presso i prestigiosi college inglesi di Oxford e di Eton, creatore della figura di Pekkala, eroe senza macchia e senza paura che fa della fedeltà allo Zar ed alla sua famiglia il fine della propria vita.

Il romanzo si snoda su due piani temporali paralleli che si incastrano alla perfezione: l'indagine del 1929 e la vita del protagonista prima della rivoluzione sovietica. Nel primo piano temporale, Pekkala, il più famoso detective di tutta la Russia, un tempo noto come «l'Occhio di smeraldo», braccio destro dello Zar, incarcerato in Siberia, viene richiamato dal regime comunista ed incaricato di ritrovare i corpi della famiglia Romanov, scomparsa a Ekaterinburg dopo l'eccidio in casa Ipat'ev. Forse uno di loro si è salvato...

Nel piano temporale dei ricordi, si segue l'ascesa di Pekkala, giovane finnico inviato dal padre presso il Reggimento finlandese di Pietrogrado, per lavare un'onta sull'onore familiare, causata dalla diserzione di Anton, il figlio maggiore. Pekkala dimostrerà coraggio

e fibra morale, tanto da essere notato dallo Zar, che gli affiderà incarichi speciali e, infine, la sicurezza della propria famiglia. Catturato dai bolscevichi, roso dal rimorso di non essere stato vicino al suo sovrano nel momento della sua morte, il protagonista farà di tutto per essere all'altezza dell'ultimo desiderio dello zar, anche dopo la sua morte. Notevole il fatto che Pekkala incarni la figura del vero controrivoluzionario: combatte cioè la rivoluzione, rifiutandosi però di utilizzare i metodi dei bolscevichi. Valida anche la descrizione del clima di terrore imposto dalla dittatura staliniana, una lettura adatta anche ai più giovani.

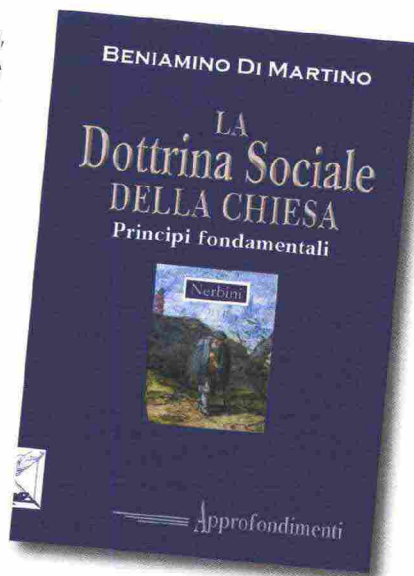


BENIAMINO DI MARTINO

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA. PRINCIPI FONDAMENTALI

NERBINI, FIRENZE 2016, PP. 202, € 18,00

L'intera Dottrina Sociale della Chiesa può, più o meno adeguatamente, essere interpretata, da un lato come un grande movimento in difesa della persona e un baluardo contro le pretese dello Stato assoluto, dall'altro come una tensione verso il bene comune e un'invocazione alla realizzazione di una giustizia sociale il cui attore principale (se non spesso unico) sembra essere indicato proprio nel medesimo Stato. Questo testo vuole presentare i principi fondamentali su cui poggia l'insegnamento sociale della Chiesa senza, tuttavia, nascondere limiti e contraddizioni in cui spesso incorre il Magistero ecclesiastico. Con onestà intellettuale, il credente fa perciò bene a ricordare le parole di Wilhelm Röpke: «Un



economismo sordo alle esigenze morali è nefasto, ma non è meno nefasto un moralismo ignorante in fatto di economia». La Dottrina Sociale della Chiesa riesce a coniugare effettivamente bene comune e giustizia sociale.

In quest'ottimo manuale per scoprire la Dottrina sociale della Chiesa, ben distante dalle nefaste teorie criptocomuniste della teologia della liberazione, scritto da un acuto osservatore e profondo studioso come don Beniamino Di Martino della Diocesi di Castellammare di Stabia, docente al "Claretianum", l'autore affronta i principi teorici fondamentali: il prossimo anno ne seguirà un altro dedicato ai tentativi di applicazione concreta.